

Di nuovo in TV «La strategia del ragno»

Impeto e tecnica di Bertolucci



Quasi contemporaneo al *Conformismo* precedente *Ultimo tempo a Parigi* e *Nocecento*, *Strategia del ragno* di Bernardo Bertolucci torna sugli schermi televisivi, domenica 20, per il canale 20-40, dopo esser stata esposta alla Mostra di Venezia del 1970 nella sede cinema "grafiche". *Strategia del ragno* ha parlato in seguito poco o male, quasi sempre nell'ambito di circuiti specializzati. La sua proposta sul piccolo schermo se chi possiede il televisore a colori potrà apprezzare i singolari valori cromatici dell'opera) giunge quindi, graditi quanto opportuni e contributivi anche, forse, a ricomporre i disegni non letterari, ma fondati e parati, attorno alla persona la del giovane, famoso, controvertito regista.

Argomento non troppo di simile, pur nel quadro di arti ben differente (cinema), da quello che Bertolucci affrontava, con maggior lucidità e tenerezza nel romanzo *Conformismo* dove è ambientata di certo un'atmosfera borghese e un'epoca, ma in un modo che la sua opera non riesce ad affondare in tema del suo cinema e dunque risultare un'immagine di un'epoca e di un'epoca.

Argomento non troppo di simile, pur nel quadro di arti ben differente (cinema), da quello che Bertolucci affrontava, con maggior lucidità e tenerezza nel romanzo *Conformismo* dove è ambientata di certo un'atmosfera borghese e un'epoca, ma in un modo che la sua opera non riesce ad affondare in tema del suo cinema e dunque risultare un'immagine di un'epoca e di un'epoca.

Argomento non troppo di simile, pur nel quadro di arti ben differente (cinema), da quello che Bertolucci affrontava, con maggior lucidità e tenerezza nel romanzo *Conformismo* dove è ambientata di certo un'atmosfera borghese e un'epoca, ma in un modo che la sua opera non riesce ad affondare in tema del suo cinema e dunque risultare un'immagine di un'epoca e di un'epoca.

Argomento non troppo di simile, pur nel quadro di arti ben differente (cinema), da quello che Bertolucci affrontava, con maggior lucidità e tenerezza nel romanzo *Conformismo* dove è ambientata di certo un'atmosfera borghese e un'epoca, ma in un modo che la sua opera non riesce ad affondare in tema del suo cinema e dunque risultare un'immagine di un'epoca e di un'epoca.

Argomento non troppo di simile, pur nel quadro di arti ben differente (cinema), da quello che Bertolucci affrontava, con maggior lucidità e tenerezza nel romanzo *Conformismo* dove è ambientata di certo un'atmosfera borghese e un'epoca, ma in un modo che la sua opera non riesce ad affondare in tema del suo cinema e dunque risultare un'immagine di un'epoca e di un'epoca.

Argomento non troppo di simile, pur nel quadro di arti ben differente (cinema), da quello che Bertolucci affrontava, con maggior lucidità e tenerezza nel romanzo *Conformismo* dove è ambientata di certo un'atmosfera borghese e un'epoca, ma in un modo che la sua opera non riesce ad affondare in tema del suo cinema e dunque risultare un'immagine di un'epoca e di un'epoca.

Argomento non troppo di simile, pur nel quadro di arti ben differente (cinema), da quello che Bertolucci affrontava, con maggior lucidità e tenerezza nel romanzo *Conformismo* dove è ambientata di certo un'atmosfera borghese e un'epoca, ma in un modo che la sua opera non riesce ad affondare in tema del suo cinema e dunque risultare un'immagine di un'epoca e di un'epoca.

Argomento non troppo di simile, pur nel quadro di arti ben differente (cinema), da quello che Bertolucci affrontava, con maggior lucidità e tenerezza nel romanzo *Conformismo* dove è ambientata di certo un'atmosfera borghese e un'epoca, ma in un modo che la sua opera non riesce ad affondare in tema del suo cinema e dunque risultare un'immagine di un'epoca e di un'epoca.

FILATELIA

Emissioni italiane - Nel corso delle celebrazioni dell'Anno francescano, il 10 marzo le Poste della Città del Vaticano emetteranno una serie di sei francobolli commemorativi del 750. anniversario della morte di San Francesco d'Assisi.

I soggetti dei francobolli, tratti dalle figurazioni di Danilo Camiciotti, ispirano ad alcune Laudi del *Cantico di frate Sole*. La composizione della serie è la seguente: «Laudato s'ei, mi' Signore, con tutte le tue creature», (50 lire); «...specialmente messer lo frate Sole», (70 lire); «Laudato s'ei, mi' Signore, per sora luna e le stelle», (100 lire); «Laudato s'ei, mi' Signore, per sora rosa», (130 lire); «Laudato s'ei, mi' Signore, per quelli che perdono per lo tuo amore, et sostengono infirmitate e tribulatione», (170 lire); «Laudato s'ei, mi' Signore, per sora nostra morte corporale, da la quale nullo homo vivente po' skappare», (200 lire).

La stampa è stata eseguita in rotocalco a più colori su carta bianca patinata; la tiratura prevista è di un milione e 250.000 serie complete. Le prenotazioni saranno accettate fino al 5 marzo.

Per il 21 marzo è prevista l'emissione di dodici francobolli postali illustrati, (tre in due gruppi di sei) contenute in due contenitori. Le sei cartoline del valore di Lire 100 (una serie di cinque) e una di Lire 200 per il totale di Lire 700 (350 per l'intero) per raccomandata.

Due francobolli contro la droga - Le Poste Italiane annunciano per il 25 febbraio l'emissione di due francobolli per la Campagna contro la droga. I francobolli, del valore di 120 e 170 lire, riprodurranno rispettivamente una serpe, formata da serpenti, che nasconde la luce del sole e un manichino che regge un papavero. I bozzetti sono opera di Tullio Mele (120 lire) e Rita Caviccone (170 lire).

La stampa è stata eseguita in rotocalco in quicquidromia su carta fluorescente non fluorescente; la tiratura è di 15 milioni di esemplari per ciascun valore.

Gli autori dei bozzetti hanno tenuto conto di raffigurare la condizione dell'uomo moderno, il suo rapporto con la droga. A giudicare dalle fotografie e dai bozzetti, non sembra che lo scopo sia stato raggiunto; almeno per quanto riguarda il messaggio che i francobolli dovrebbero trasmettere, messaggio che finisce per essere affidato prevalentemente all'ammorramento «La droga uccide».

Il confronto, che è quasi d'obbligo, con il francobollo emesso nel 1972 dall'Austria è sicuramente a favore di quest'ultimo.

La morte di Alberto Diana - Alberto Diana, il maggiore poeta filatelico italiano, è morto a Roma il 18 febbraio. Era nato a Modena nel 1894 e dopo aver preso parte alla prima guerra mondiale si era dedicato alla filatelia sotto la guida del padre, Emilio Diana, universalmente considerato uno dei maestri della filatelia mondiale. Il periodo più intenso e più brillante dell'attività di Alberto Diana è quello che corre dalla fine della seconda guerra mondiale alla sua morte. Per circa trent'anni, assieme al fratello Mario e al figlio Enzo, egli ha dato la propria impronta alla vita filatelica italiana, tanto nel campo dei studi filatelici, quanto in quello dell'attività.



Giorgio Biamino



SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 19 - VENERDÌ 25 FEBBRAIO

Gli assi nella manica di Wilder

Chi, e il più americano di tutti i registi operanti a Hollywood? Spesso, molto spesso, saremo tentati di rispondere con il nome di un cineasta che per diventare cittadino degli Stati Uniti ha dovuto chiedere la naturalizzazione: Billy Wilder. Proveniva dalla Mitteleuropa; qualche annuario lo dà nativo di Vienna, altri di Cracovia; la sua carriera è cominciata con la sceneggiatura di un documentario, *Uomini della domenica* (1929), diretto da Robert Siodmak. L'America lo ha accolto, come tanti altri profughi della cultura europea, mentre terrore e miseria si diffondevano nel Terzo Reich. Scritturato dalla Paramount, ha cominciato a scrivere copioni per un grande maestro allora attivo presso quella casa, Ernst Lubitsch. In quei anni, ha imparato praticamente tutto, inventando delle storie sordide e affollate. Storie d'azione indipendentemente dal loro sintonia che poteva essere di volta in volta avventuroso, sentimentale o satirico. Ma quando finalmente è stato concesso, durante la guerra, di dirigere un proprio film (nel 1945) ha scelto di riproporre il suo *Strategia del ragno* a Nocecento, che, addirittura a *Prima della mezzanotte*, *Strategia del ragno* (non tutti per ottabile tramite il video per il frequente uso, pur molto espressionista, di campi lunghi e inabissoni) simpone di per sé così come ha fatto affermarsi il talento degli attori ai professionisti. — Giulio Bocca, Adria Valli, Tino Scotti.

Ma Wilder fa le sue scelte con un altro film famoso, *Viale del tramonto*, diretto proprio contro il nord del cinema. L'amicizia con un uomo di teatro fra una mitica diva del teatro e un giovane seminarista senza scrupoli ha per sfondo tutta Hollywood, ma avvolta nella decadenza e nel crollo di un tempo imponente e adesso soltanto corrotto e corroso. Non è sfuggita il sensazionalismo di molti particolari, ma Wilder parla certo di ciò che sa e *Viale del Tramonto* contiene dei brani che non si dimenticano.

Il regista non ha bisogno del passato e delle tenebre per riuscire a convincere. Alla luce del sole, a suno di musica e tra il garrir delle bandiere, si muove su un altro suo trampolante in cerca del colpo di fortuna. Ha montato un gran cartone di giorno e un operaio bloccato in

una miniera, e lui, ignoto giornalista di provincia, conta di trovare, tramite le lacrime dei lettori, la via della grossa redazione cui aspirava. Tutto è consegnato genialmente, come in un delitto perfetto, ma di nuovo il caso dirà di no. Idee, personaggi, ambienti, ritmi, fanno di questo *Asso nella manica* un piccolo saggio di americanismo integrale.



Queste due foto si riferiscono a celebri film di Billy Wilder che avremo modo di vedere nel corso del ciclo televisivo: a sinistra, Gloria Swanson e William Holden nel «Viale del tramonto»; a destra, Kirk Douglas in «L'Asso nella manica».